



Scuola media "Redi-Granacci" - ANTELLA

# Villa La Selva, lager di periferia

*Dal 1940 all'estate del '44 è stata usata come campo di concentramento*

«**C**I SIAMO incamminate sul crinale della collina.. di una delle più belle colline della Toscana: via del Carota, a Bagno a Ripoli. ... a sinistra c'è una villa di stile neoclassico, dove Mussolini aveva fatto un campo di concentramento: Villa La Selva». Così scrivono Maria Pagnini e Gabriella Nocentini in "Questa striscia di terra" che nasce da studi precedenti, dai documenti reperiti nell'archivio storico comunale e dai ricordi del professor Francesco Antonini, quando viveva nella villa di famiglia, in quella via del Carota dove c'era il campo di concentramento di Villa la Selva.

IL 10 GIUGNO 1940, l'Italia ricorse a misure di internamento che consistevano nell'allontanamento dalle zone di guerra sia dei cittadini di nazioni nemiche che degli avversari politici. Espressione dell'internamento erano i campi di concentramento per civili ostili al regime nazi-fascista. In Toscana furono installati 4 campi di concentramento: uno a Civitella della Chiana, uno a Renicci di Anghiari, uno a Montalbano di Rozzano e poi, a Bagno a Ripoli, Villa la Selva che, dal 1940 fino al



Opera dello scultore Giovanni Cipani

luglio 1944, fu un campo di concentramento per internati civili. Il proprietario era l'ebreo Silio Ottolenghi che, a causa delle leggi razziali, scappò in Palestina, lasciando la gestione della casa a Margherita Soavi. Così, quando Lo Spinoso (il funzionario addetto ad individuare nel territorio italiano i campi di concentramento) arrivò lì, trovò la casa vuota (c'erano sol-

tanto i custodi Pietro ed Augusta Baldi). Il direttore del campo (il primo era Pasquale de Pasquale) doveva fare osservare il regolamento: tre volte al giorno c'era l'appello, il direttore ritirava i documenti personali, apparecchi radio, macchine fotografiche, oggetti di valore. Gli internati potevano tenere solo piccole somme di denaro, il resto doveva essere depositato in

banche o poste. Il direttore conservava il libretto e per i prelievamenti occorreva la sua autorizzazione. Con il funzionamento a pieno ritmo del campo emersero subito problemi dovuti al malfunzionamento del riscaldamento ed alla presenza di un solo bagno. Si registravano frequentemente malattie da raffreddamento e gastro-intestinali per le quali intervenivano Umberto Cafissi e Pietro Bifano, ufficiali sanitari di Bagno a Ripoli. La popolazione locale dell'epoca non era a conoscenza dell'esistenza del campo a Villa la Selva. C'era chi andava lì a portare le provviste o per altri motivi, tutti da ricostruire. Ne era invece a conoscenza il podestà Sandulli, la Croce Rossa Italiana, la Croce Rossa Internazionale e la chiesa cattolica (con l'allora cardinale Dalla Costa).

DOPO L'8 SETTEMBRE Villa la Selva divenne un campo di transito per i campi di sterminio. Ai primi di maggio del '44 sessanta partigiani della Brigata Rosselli (forse la quarta brigata Fratelli Rosselli di Impruneta e Grassina) fecero irruzione a Villa la Selva e liberarono 42 internati. Il 9 luglio 1944 il direttore dichiarò lo scioglimento del campo di Bagno a Ripoli e la liberazione degli internati.

## IL RICORDO

### Cippi e targhe della memoria

ILUOGHI più significativi della lotta di Liberazione, a Bagno a Ripoli, vengono ricordati attraverso un cippo, una lapide, una pietra. Stefano Casprini (a seguito della ricerca promossa dal C.R.C. Antella) ha censito ogni forma di testimonianza, presente sul territorio, della lotta di liberazione.

Colonie di San Giorgio, via del Fossato (lapide in marmo bianco sovrastata da cippo con colonna spezzata)

Grassina, piazza San Michele a Tegolaia (lapide in marmo bianco su base di colonna spezzata in pietra)

Gamberana, via Maremmana (lapide in marmo con lettere scolpite in nero su cippo di pietra) Bagno a Ripoli, Chiesa di Santa Maria a Quarto (lapide in pietra con lettere incise in nero)

Ponte a Ema, Cimitero di San Pietro (monumenti tombali ai caduti di Pian d'Albero)

Bagno a Ripoli, Palazzo Comunale (monumento in marmo in memoria dei caduti)

San Martino a Strada, Chiesa di San Martino (lapide in pietra serena) Meoste, via Roma 347 (lapide in marmo bianco con lettere incise)

Rifugio di Fonte Santa, via Maremmana (lapide in pietra serena)

Cinque Vie, via delle Cinque vie (due lapidi in marmo bianco)

Ponte a Ema, via Chiantigiana 177 (lapide in marmo bianco)

Ponte a Ema, via Chiantigiana 221 (lapidi in pietra serena)

Antella, Cimitero Monumentale (lapide in marmo bianco).

## I TESTIMONI ANTIFASCISMO E RESISTENZA VISTI DAI PROTAGONISTI DEL TEMPO DI GUERRA

# La vita offesa: i racconti dei partigiani

"...ANDATE nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati... andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione..."

Così si rivolge Pietro Calamandrei agli studenti milanesi nel 1955 e così noi ragazzi nel 2008, registriamo i ricordi dei nostri "testimoni per diritto e per dovere".

"...Nella nostra casa di Pian d'Albero arrivò nel '44 la brigata partigiana comandata da Caravaglia. Prima ne arrivarono alcuni che si stabilirono in casa nostra, poi molti altri che costruirono capanne nella zona. Un giorno i partigiani catturarono una macchina tedesca con tre tedeschi a bordo e uno lo uccisero; allora i tedeschi si vendicarono, ne arrivarono tantissimi, massacrarono tutti quei poveri ragazzi che erano nelle capanne ed uccisero molti membri della mia famiglia"

(Giuseppina Cavicchi).

"...C'era un clima di violenza: un gruppetto di fascisti spingeva Angelo Pestelli, uomo anziano, giù nel fiume. Era l'estate del 1924, la festa alla chiesa di Montisoni. Un gruppetto di fascisti entrò nel campo del Poggi e si attaccarono ad un pescio facendo man bassa. Il contadino li rimproverò e loro lo presero a schiaffi e a spintoni. La stessa cosa capitò al figlio che andò in aiuto al padre. Entrambi furono caricati su di un camion e portati alla Federazione del fascio fiorentino" (Tullio Fiani).

"...Ad Antella c'era un gruppo abbastanza numeroso di compagni organizzati per portare avanti la Resistenza e la lotta contro i fascisti della repubblica di Salò e contro i tedeschi. Berto Casini era uno di loro: fu colpito dai cechini nazisti durante la liberazione di Firenze..."

(Silvano Peruzzi).



## REDAZIONE

### Gli studenti reporter

ANYOSA Acevedo Elena Judith, Ardito Enrico, Bencistà Mattia, Bigazzi Filippo, Bigi Elena, Campos Claudio Iris Dayana, Castellano Vanessa, Cinatti Romina, D'Agostino Monica, Dilaghi Ettore, Falchi Chiara, Falsetti Ilenia, Forconi Tommaso, Gambarelli Debora, Gelli Chiara, Guasti Tommaso, Landi Gemma, Lombardi

delli Jacopo, Merciai Teresa, Mucilli Alessandro, Parigi Chiara, Pierattini Leonardo, Poli Martino, Porcinai Giulio, Salvadori Sofia, Scala Maria, Sorbetti Guerri Mattia, Staffi Mattia. Dirigente: Collini Paolo. Docente tutor: Mostarda Stefania. Ringraziamenti all'Anpi ed alle dottoresse Marconi Raffaella e Pagnini Maria della biblioteca comunale di Bagno a Ripoli.